

Segue dalla prima

A Ciampino insieme al presidente del Consiglio ci sono anche Gianfranco Fini, Gianni Letta, il sindaco di Roma Walter Veltroni e Francesco Rutelli. In attesa dell'arrivo del Falcon partito da Baghdad, Berlusconi si lascia andare come il solito, dice: «L'altro ieri sera avremmo potuto liberarle con un blitz...». Ma il racconto del premier viene stoppato da Gianni Letta: «Presidente, impari a stare zitto».

Alle 23,18 la prima sagoma visibile che scende la scalletta dell'aereo è quella del commissario della Croce Rossa Scelli, maglione blu con le insegne della organizzazione internazionale. Abbraccia Berlusconi. Alle 23,22 finalmente il sorriso di Simona Pari, vestito chiaro, si affaccia sulla porta dell'aereo, non l'avevamo vista sorridere sul video trasmesso nel pomeriggio da Al Jazira. Subito dopo è la volta di Simona Torretta, anche lei vestita di chiaro, con una sciarpa fucsia. Il gruppo di politici le accoglie, le porta per mano verso la sala vip, Simona Torretta ripete alla madre: «Mi hanno trattata bene», ma i volti seppur sorridenti restano tesi. Il sindaco Veltroni le racconta di come la sua famiglia sia stata forte nell'affrontare la terribile prova. Le si stringe nelle spalle e dice: «Sì, mia madre è molto forte».

Sono dieci minuti di abbracci e occhi lucidi. Familiari e amici prendono presto il sopravvento sull'ufficialità, ma sono solo dieci minuti. Alle 23,40 un nuovo mezzo giro a piedi della pista d'atterraggio le condurrà verso un elicottero dei carabinieri, atterrato sulla pista cinquanta minuti prima. L'ultima scena dall'aeroporto militare vede il commissario Scelli salire sul secondo elicottero dei carabinieri. Due carabinieri trasportano verso l'elicottero delle Simone due valigie e una busta piena di libri. Poi l'arrivo nell'ufficio del procuratore di Roma Giovanni Ferrara, per il primo, interrogatorio. L'incontro è breve. Le ragazze escono dalla stanza del magistrato e vengono portate negli uffici dei pm: Simona Torretta nell'ufficio del sostituto procuratore Franco Ionta, insieme a Maurizio Scelli, mentre Simona Parri deve rispondere alle domande di Pietro Saviotti. In procura c'è anche il mediatore iracheno che avrebbe avuto un ruolo

SIMONA E SIMONA libere

Nel video mostrato da Al Jazira si vedono due donne incappucciate. Una di loro solleva il velo scuro e dice ciao: è la Torretta. Subito dopo appare anche il volto della Pari



Finalmente il Falcon tocca terra a Ciampino. La prima a scendere è Simona Pari poi mano nella mano con Simona Torretta verso l'abbraccio di familiari ed amici e si piange di gioia

lo nella liberazione delle due pacifiste, ad interrogarlo è il pm Erminio Amelio. Gli interrogatori vanno avanti nella notte. Una notte lunga per le due Simone, per le famiglie Pari e Torretta. Ma il sollievo e la gioia, di saperle finalmente a Roma al sicuro è troppo grande.

Ancora nel pomeriggio di ieri le immagini tv ci avevano fatto vedere due donne coperte da un burqa nero sotto il cielo di un deserto con poca luce. Una ha una scatola di cartone in mano. Con le mani coperte dai guanti si tira su la stoffa scura che le copre la faccia, quella donna vestita come una contadina. Compare un sorriso che nessuno, sotto quel velo scuro, si immaginava. È il primo saluto. Al di sotto di quel burqa che viene discosto c'è un faccia chiara e radiosa: è Simona Torretta. «Ciao», continua a sorridere mentre con gesti indica all'altra figura più impacciata di levarsi il cappuccio. Il «ciao» della Torretta è diretto a Maurizio Scelli, commissario della Croce Rossa in Iraq. È a lui che quella figura vestita come una contadina del luogo ha detto la prima parola in italiano: «Ciao». Un saluto colloquiale che in un deserto, in quel deserto, sembra fuori dal mondo. E che è già il segno di un ritorno a casa.

L'altra donna è silenziosa, più esitante. Anche il suo volto sarà inquadrato dall'obiettivo della telecamera di Al Jazira, il primo piano mostra i suoi occhi: fissi, sbarrati, quasi spaventati. Non una parola. Poi si scioglie anche lei, Simona Pari, perché è lei che quel burqa nasconde. Si scioglie un poco (intorno altri uomini affacciandoti si guardano compiaciuti): «Shukran», grazie, dice la prima. Poi lo dicono quasi in coro, riverenti, tutte e due: «Shukran», in un modo che sottolinea una certa familiarità alla dolcezza. In taxi sono state portate a Baghdad. Non sarà stato facile pensare di stare tornando verso la libertà. Le famiglie non le hanno sentite. Non le hanno sentite a Roma e non le hanno sentite a Rimini. Il contatto con l'Italia passava per il filo del telefono del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. (Le famiglie si coccolavano le immagini trasmesse a ripetizione della tv).

Eduardo Di Blasi

Ore 23,15, le due Simone sono tornate a casa

«Abbiamo passato momenti duri ma eravamo sicure che ci avrebbero liberate»

il popolo della pace che ha chiesto la liberazione dei quattro volontari



I BAMBINI DI BAGHDAD Il 9 settembre decine di bambine e bambini manifestano in piazza del Paradiso a Bagdad insieme agli iracheni che hanno conosciuto le due Simone. Gli iracheni ritornano in piazza il 15 settembre, chiedendo la liberazione delle due volontarie.



PADRE DI UN BAMBINO MALATO Il padre di un bimbo iracheno invia, il 13 settembre, un messaggio su internet. «Mio figlio Mohammed è paralitico e epilettico. Dal '92 riceviamo cure solo grazie alle ragazze di Un ponte per, non hanno mai fatto proselitismo cristiano».

LE DONNE ALGERINE Due giorni dopo il rapimento, otto organizzazioni femminili algerine esprimono la loro «indignazione» per il sequestro delle «due pacifiste italiane». Il 15 settembre 45 ong algerine chiedono la liberazione «immediata e incondizionata» delle due Simone.



APPELLO ISLAMICI DI ROMA Il capo del Centro Islamico di Roma diffonde sulla tv Al Arabiya un appello: «I gruppi arabi e islamici considerano che il rapimento delle due italiane nuoce ai musulmani e all'Islam in Italia e chiedono la liberazione dei due ostaggi».

FIACCOLATA A ROMA. In 80 mila, secondo gli organizzatori, partecipano, il 10 settembre, alla manifestazione per richiedere la liberazione di Simona Torretta e Simona Pari. La manifestazione è promossa dal Comitato fermiamo la guerra e da «Un ponte per...».



LIBERATE LA PACE, DIFFONDERE MARGHERITE Per tenere viva l'attenzione sulle volontarie. Un ponte per... lancia il 25 settembre con il simbolo della margherita, una campagna di solidarietà: «Quattro margherite tenaci sbocciate nella terra salata. Liberare la pace!».

il film della giornata

Ore 17.36, la notizia del rilascio. Poi le conferme di governo e famiglie

17,36 Con un flash l'agenzia Reuters e subito dopo l'Ansa informano che Simona Pari e Simona Torretta sono state liberate. La notizia della liberazione è stata data pochi istanti prima dalla tv satellitare del Qatar Al Jazira con una scritta in sovrapposizione. Simona Pari e Simona Torretta sono state liberate dai loro sequestratori e consegnate all'incaricato d'affari italiano, annun-

cia l'emittente, ripetendo per tre volte la notizia. **17,45** Laura Torretta, sorella di Simona, riferisce: «Ci ha chiamato il prefetto pochi minuti e ci ha detto che ci richiamerà con una bella notizia». **17,46** La Ong Intersos rende noto che Manhaz, la donna irachena sequestrata in Iraq insieme alle due volontarie italiane, è stata libera-

ta. **17,52** Al Senato, il presidente Marcello Pera interrompe il dibattito per dar conto dei flash delle agenzie che, citando l'emittente araba Al Jazira, riferivano della liberazione delle due Simone. **17,53** Il vicepresidente della Camera Fabio Mussi annuncia: «Cari colleghi, vi do una notizia...», ma non fa in tempo a terminare la frase che dall'emiciclo parte un applauso unanime di tutti i deputati in piedi. **17,54** La famiglia Torretta riferisce di aver avuto la conferma della liberazione di Simona dalla Farnesina. **18,02** Stasera (ieri, ndr) Simona Pari e Simona Torretta abbracceranno i loro cari: lo dichiara il

premier Silvio Berlusconi in una conferenza stampa in diretta televisiva a palazzo Chigi. **18,13:** «Le ragazze stanno bene», rende noto Berlusconi aggiungendo che «stanno entrando all'aeroporto di Baghdad. Sono state consegnate un'ora fa alla Croce Rossa». **19,05:** «Finalmente sono libere. Ne gioiamo con le loro famiglie». Così, in una breve dichiarazione si è espresso il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, appena appresa la notizia della liberazione delle «due Simone». **23,15:** l'aereo Falcon atterra a Ciampino: l'incubo è davvero finito. Angoscia e paura sono solo un ricordo, ora c'è posto solo per la gioia e la commozione.

Berlusconi a Ciampino «Potevamo liberarle con un blitz...» E Letta stoppa il premier: «Presidente impari a stare zitto»

L'attesa è lunga: alle 22.25 entrano i tecnici della Rai poi inizia l'appello per i cine operatori

